

SEAT TOLEDO:
PER UN GIORNO
TUA
TOLEDO TEST

L'Unità

TOLEDO TEST
CHIEDILA AI CONCESSIONARI SEAT

ANNO 89. N. 294 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI DOMENICA 13 DICEMBRE 1992 L. 1600/ARL. 3094

Editoriale

Quest'Italia malata per salvarsi ha una sola medicina

MASSIMO L. SALVADORI

Non vi è dubbio che nessuno cercherà nel voto oggi espresso da circa un milione di cittadini per il rinnovo di consigli comunali e provinciali in primo luogo la manifestazione di una volontà politica legata ai problemi del governo locale. Pur sapendo quanto sia limitato un simile test tutti ci troveremo ad interpretarlo per capirne il significato più generale. Ma accanto a quelli di un simile voto parziale dobbiamo guardare e anzitutto ai segni forti, precisi, non equivocabili che l'evoluzione della crisi in atto nel nostro paese ci ha mandato negli ultimissimi tempi. Essi sono: 1) il Parlamento procede nelle riforme istituzionali ma troppo lentamente facendo emergere profonde divisioni fra le forze politiche che alimentano la sfiducia verso le istituzioni; 2) dopo che in passato sono esplose divisioni assai gravi fra i poteri dello Stato, ecco che la recentissima assemblea della Confindustria da un lato manifesta un caloroso appoggio al governo dall'altro ribadisce le critiche più aspre verso il sistema politico di cui pure il governo è espressione e rivolge accuse violente alle banche che replicano con controaccuse aprendo così un nuovo conflitto, quello fra i poteri economici; 3) l'acuta contrapposizione fra una parte importante delle forze politiche e il «quarto potere» ovvero i mezzi di informazione; 4) il giustificato senso di insicurezza delle masse lavoratrici che intimorite dagli spettri di una recessione che si allarga si sentono prive di una adeguata difesa; 5) le convulse tendenze dei partiti verso un rinnovamento che pur da ogni parte giudicato assolutamente necessario stenta a passare alla vera costruzione del nuovo, col pericolo che quanto esiste si sfasci senza che quel che ve esiste prenda vita.

Questo è lo sfondo in cui si colloca il voto odierno che non può perciò non assumere un significato direttamente politico. Noi siamo oggi una nazione angosciata, angosciata dalla paura che abbiamo a saldarsi in maniera incontrollabile le diverse crisi delle istituzioni, dei partiti, del rapporto fra società politica e società civile, dell'economia, mettendo definitivamente in gioco la tenuta della democrazia e la capacità del nostro paese di restare nel novero dei paesi sviluppati.

Occorre per impedire il congiunto collasso del sistema democratico e della nostra economia una svolta qualitativa, o pensiamo che lo diciamo tutti? Ma quale svolta?

Esiste una falsa svolta che è quella di chi si illude di poter rabberciare le cose e attende che il sistema che sta franando riprenda fiato grazie a concessioni e aggiustamenti parziali. Ed esiste una vera svolta che si basa su tre necessari presupposti: una seria trattativa fra governo, poteri economici e rappresentanti dei lavoratori volta a far emergere i costi del risanamento e distribuire i sacrifici in maniera equa; nella consapevolezza che senza il consenso dei lavoratori mancherà il fondamento indispensabile ad una efficace ricostruzione del sistema produttivo un rapido avvio delle riforme istituzionali, senza il quale i maggiori partiti apriranno nuovi spazi alle proteste di segno politico opposto, accuniate dall'interesse a beneficiare parassitariamente della crisi, la formazione di un governo di ricostruzione nazionale.

È di un vero e proprio governo di ricostruzione nazionale che abbiamo bisogno. Si deve riprendere la lezione dei partiti antifascisti che nel dopoguerra si unirono per rifondare lo Stato. Qui sta l'essenza della discontinuità in rispetto all'attuale governo il quale non può essere che di transizione verso la rinascita della repubblica democratica o la crisi organica di questa. Non è mai pare anzitutto questione della persona che dovrà dirigerlo bensì della piattaforma su cui si formerà dei partiti che lo comporranno e della loro capacità di mettere in atto metodi e programmi adeguati del rapporto fra governo e Parlamento fra istituzioni e paese.

Una «malattia» può definitivamente erodere i partiti chiamati ad affrontare un simile compito che essi contano a sentire i problemi del paese essenzialmente attraverso gli effetti che creano al loro interno e nelle reciproche relazioni. In essa sta l'essenza di una partitocrazia sempre più impotente.

Spetta in primo luogo dar prova di saper ricongiungere alle fonti vitali di una politica capace di rappresentare il popolo e di esprimere i bisogni.

LA MISSIONE IN SOMALIA

Due elicotteri Cobra distruggono tre mezzi pesanti La «Grecale» non è partita perché non era prevista

Sparano i marines

Scontro coi guerriglieri, molti morti

Slitta l'accordo: l'Europa resiste?



Giuliano Amato con John Major, primo ministro britannico

Incertezza fino all'ultimo, ma alla fine il vertice di Edimburgo ha deciso di far sopravvivere l'Europa unita. A sorpresa, il braccio di ferro tra i leader europei si è prolungato di ora in ora. Le ultime notizie davano per certo l'accordo sui punti scottanti che per mesi hanno reso incerto il destino della Comunità ma il compromesso raggiunto sul dilemma danese non ha reso più facile l'intesa sull'aumento del bilancio Cee che invece ha creato tensione tra i Dodici prolungando di una decina d'ore il vertice. Nel pomeriggio sembrava tutto fatto. La durissima resistenza inglese e l'intransigenza spagnola hanno scaldato invece il già difficile dibattito politico. E l'incertezza dell'ultima ora già cominciava a scatenare la paura della reazione dei mercati finanziari.

TREVISANI GARDUMI SEGRE A PAGINA 10

Tre blindati in dotazione ai signori della guerra somali aprono il fuoco su due elicotteri americani in volo su Mogadiscio. «Restore Hope» ha vissuto ieri il primo grave scontro militare. I «Cobra» americani distruggono i mezzi somali. Alto il numero delle vittime. Torna alla base una nave italiana. Il ministro Andò: «La «Grecale» non è partita perché non era prevista».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

MOGADISCIO. Un attacco improvviso con mitragliatrici montate su camionette in dotazione ai signori della guerra somali. Obiettivo due elicotteri americani in volo nei pressi dell'ambasciata Usa a Mogadiscio. Nasce così poco dopo mezzogiorno di ieri il più grave scontro militare dall'inizio della missione «Restore Hope». La risposta dei «Cobra» americani è stata immediata: le tre jeep sono state colpite da tre colpi di razzi anti-aereo «Stinger». Ancora in progresso il numero delle vittime: «molte», secondo alcuni testimoni. La reazione italiana è stata immediata: la nave «Grecale» è partita per il mare di Shingam. La terra di nessuno dove non comanda né Ali Madhi né Aidid. E la missione italiana si tinge di giallo. Una nave rientra in porto gli aerei mariano la partenza. Ma per il ministro della Difesa Salvatore Andò: «tutto fila liscio».

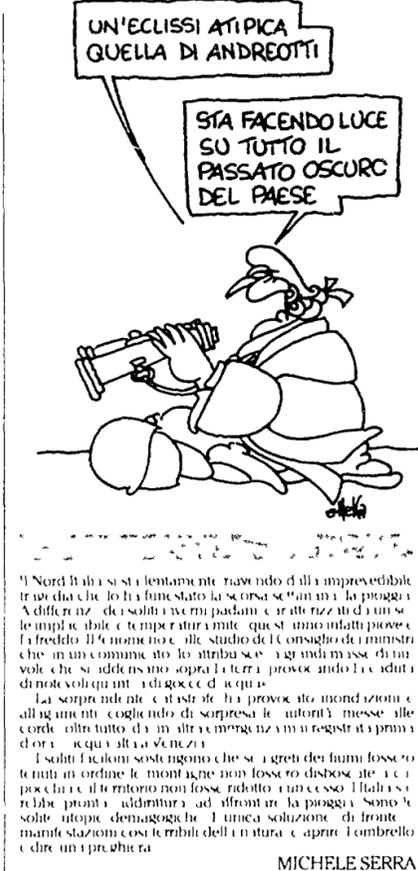
A PAGINA 11

Qualche consiglio a Clinton

RONALD REAGAN

Clinton è venuto a fermi visita e non c'è voluto molto per individuare alcune cose sulle quali concordavamo il passaggio di poteri fra Bush e Clinton. Questo tipo di passaggio è per noi un punto di forza e un segno di speranza.

A PAGINA 2



MICHELE SERRA

Oggi e domani alle urne un milione di elettori. Craxi sminuisce: «Un voto parzialissimo»

Da Varese a Reggio Calabria elezioni test

Il Papa invita i cattolici: «Restate uniti»

Occhetto «Così il dopo Amato»



A LEISS A PAG. 2

Per cavilli burocratici che hanno penalizzato la lista della Rete Isernia non vota più. Tutto regolare per gli altri 55 Comuni e per la Provincia di La Spezia. Oggi e domani apertura dei seggi, a partire dalle ore 7. Attesa per i risultati di Monza, Varese, Viareggio e Reggio Calabria. In anticipo il Papa è tornato a parlare dell'unità dei cattolici: «È un dovere testimoniare uniti i valori cristiani».

ROSANNA LAMPUGNANI PAOLA RIZZI

Oggi e domani si vota per rinnovare 55 consigli comunali (i più importanti) Reggio Calabria, Varese, Monza, Viareggio (Castellinaria di Stabia (Fiumicino)) e il consiglio provinciale di La Spezia. Spunto il clamore della campagna elettorale dovuto alle vicende legate all'omicidio Ligato e all'annunciata vittoria della Lega nel Nord. Si attende con ansia il responso delle urne. Non è questa come insiste Bettino Craxi solo una parziale forma elettorale, ma un test di più vasto valore politico, per i rapporti tra i partiti e per la storia interna del Psi. Sarà il Garofano il più penalizzato dalle urne.

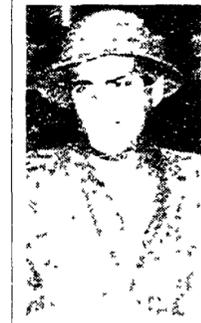
ALCESTE SANTINI ALLE PAGINE 3 e 4

Giovani in piazza per ricordare



A PAGINA 8

Celentano «Italiani corrotti»



A PAGINA 19

Modena, si confessa Pier Camillo Beccaria, 48 anni

Il sindaco ai cittadini «Ho un tumore, ma resto»

Domani 14 dicembre con l'Unità
Il piacere della lettura
centopagine
12 brevi capolavori
L'Unità + libro
L. 2.000

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DARIO GUIDI

MODENA. «Caro cittadino sono malato ho un tumore. Ma continuerò a svolgere il mio lavoro come fanno tutti di voi colpiti da questa o di altre malattie». Sono parole di Pier Camillo Beccaria, sindaco di Modena, che ha deciso con un'lettera che lo ha colpito «Non ritengo di essere un caso particolare il nostro paese non è fatto solo di Rambò o top model». Con tono sobrio e asciutto il racconto di una dolorosa vicenda privata si trasforma subito in un atto pubblico. Un gesto inconfondibile certo non dovuto. Beccaria è il sindaco del 10 gennaio di quest'anno a posto di Alfonso Rinaldi, ha 48 anni ed è dirigente dell'Pd.

A PAGINA 8

Cari fratelli della Grande Sinistra. La violenza negli studi è largamente proibita di tutti noi intensi minuti a processare dei lunedì gli appelli del mese di l'antimilitarismo ogni rubrica sportiva e domenicale comincia con un capisumo «partitoprogrammi incidenti dovuti ai soliti isolati teppisti hanno disturbato il giorno di celebrità. Tutto questo in qualche momento non c'è il quadro con tutti i miei tumori perché l'ecosistema è solo un senso di disturbo ma in realtà non ci tocca e rimaniamo come gravissimi in dalla sofferenza. Non ci vogliamo in mare quando dico che siamo solo pochi e isolati ma in realtà siamo molti e anche le organizzazioni e forse anche i tumori dalle società stesse. Questa è la vera e propria espressione di un malessere che investe tutti la popolazione giovanile e dovrebbe farci sentire come un tumore che ha un'attività di crescita e che si diffonde in tutti i punti del corpo. Ma che cosa è? È un tumore che si diffonde in tutti i punti del corpo. Ma che cosa è? È un tumore che si diffonde in tutti i punti del corpo. Ma che cosa è? È un tumore che si diffonde in tutti i punti del corpo.

Pietà per questi ragazzi



PAOLO VILLAGGIO

Zione culturale? Hanno preso fiducia nel valore della vecchia morale delle leggi della religione e di tutti i punti di riferimento che avevamo nei negli anni Cinquanta. Ora i pochi isolati teppisti sono solo la punta di iceberg di un fenomeno giovanile che si diffonde in tutti i punti del corpo. Ma che cosa è? È un tumore che si diffonde in tutti i punti del corpo. Ma che cosa è? È un tumore che si diffonde in tutti i punti del corpo.